

2016

GIORNATA INTERNAZIONALE  
PANATHLON per il FAIR PLAY



Lunedì 21 Novembre 2016 il *Panathlon Club comasco* ha avuto la graditissima sorpresa di vedere nella prima pagina dello “Sport del Lunedì” della Provincia di Como un articolo di fondo scritto da Edoardo Ceriani, capo dei servizi sportivi de *La Provincia*. **L’evento del 19** era stato presentato più volte sullo stesso quotidiano, ma questo regalo inaspettato ci riempie di orgoglio perché rende merito all’impegno di tutti i panathleti comaschi che da decenni si impegnano per rendere l’evento che si tiene il terzo sabato di Novembre, Giornata internazionale del Fair Play del Panathlon, momento più importante da presentare alla cittadinanza.

Vi riporto il testo e il particolare della pagina 29 de La Provincia del 21 Novembre

### “Gentile, un duro dal cuore tenero si commuove e fa commuovere”

di Edoardo Ceriani

Neavrà scritte di pagine importanti, il Pantahlon Como, nel suo recente passato.

Ma quel che è accaduto sabato nei locali di Villa del Grumello probabilmente ha pochi precedenti.

Andava in scena, rituale che si perpetua ogni terzo sabato di novembre in concomitanza con la Giornata mondiale, l’assegnazione dei premi Fair Play. Il più classico dei classici per il club presieduto da Achille Mojoli. Una appuntamento festoso, atteso un anno e che richiede un mastodontico impegno della commissione chiamata ad analizzare i vari episodi. Il premio al gesto è il più importante (e se l’è aggiudicato Mattia Paolo Parravicini) e quello alla Promozione (l’Alto Lario Calcio) significa una ventata di ottimismo, specie in proiezione futura.

Ma è quello alla carriera che, di solito, racconta la storia più bella. Non fosse altro che è proprio una storia con dentro tante storie, quelle di un’intera carriera. Appunto. Stavolta, fortemente voluto dal presidente stesso che ne ha caldeggiato la nomination fin dal primo giro di candidature, il riconoscimento è andato a **Claudio Gentile**, uno di quelli che non ha bisogno di presentazioni, visto ciò che ha vinto in campo e in panchina. Un autentico patrimonio dell’umanità, e non solo pallonara. Ma doveva essere il giorno delle sorprese. E forse era scritto nel destino. Perché uno di coloro che - probabilmente a torto visto la sola espulsione della carriera e per un fallo di mano - è considerato tra i più duri e ruvidi della storia del calcio, una volta ritirato il premio, s’è commosso, lasciandosi andare a un pianto che infinita tenerezza ha regalato a tutto l’uditorio (e di gente in sala ce n’era moltissima). Pelle d’oca ai presenti e cinque minuti da groppo in gola per un duro dal cuore tenero. Che in un sol colpo si è liberato dei sassolini che si portava nelle scarpette da anni. Con la fama del picchiatore, ingiusta, la più difficile da digerire. E contemporaneamente, con tutto l’orgoglio che ha dentro, ha voluto ribadire la sua integrità. Morale, prima ancora che sportiva. «Mi hanno fatto rinunciare alla Juventus per rimanere con la Nazionale Under 21. Poi me l’hanno tolta sul più bello perché non mi sono piegato ai voleri di chi mi avrebbe pagato pur di fare giocare giocatori non all’altezza. Ma una volta corrotto, non avrei più avuto il coraggio di guardarmi in faccia. Ho preferito restare Gentile. Fiero dei miei ideali». Novanta minuti di applausi.

## il commento

EDOARDO CERIANI

Gentile, un duro dal cuore tenero  
Si commuove e fa commuovere

**N**e avrà scritte di pagine importanti, il Pantathlon Como, nel suo recente passato. Ma quel che è accaduto sabato nei locali di Villa del Grumello probabilmente ha pochi precedenti. Andava in scena, rituale che si perpetua ogni terzo sabato di novembre in concomitanza con la Giornata mondiale, l'assegnazione dei premi Fair Play. Il più classico dei classici per il club presieduto da Achille Mojoli.

Una appuntamento festoso, atteso un anno e che richiede un mastodontico impegno della commissione chiamata ad analizzare i vari episodi. Il premio al gesto è il più importante (e se l'è aggiudicato Mattia Paolo Parravicini) e quello alla Promozione (l'Alto Lario Calcio) significa una ventata di ottimismo, specie in proiezione futura. Ma è quello alla carriera che, di solito, racconta la storia più bella. Non fosse altro che è proprio una storia con dentro tante storie, quelle di un'intera carriera. Appunto.

Stavolta, fortemente voluto dal presidente stesso che ne ha caldeggiato la nomination fin dal primo giro di candidature, il riconoscimento è andato

a Claudio Gentile, uno di quelli che non ha bisogno di presentazioni, visto ciò che ha vinto in campo e in panchina. Un autentico patrimonio dell'umanità, e

Ma doveva essere il giorno delle sorprese. E forse era scritto nel destino. Perché uno di coloro che - probabilmente a torto visto la sola espulsione della carriera e per un fallo di mano - è considerato tra i più duri e ruvidi della storia del calcio, una volta ritirato il premio, s'è commosso, lasciandosi andare a un pianto che infinita tenerezza ha regalato a tutto l'uditorio (e di gente in sala ce n'era moltissima).

Pelle d'oca ai presenti e cinque minuti da gruppo in gola per un duro dal cuore tenero. Che in un sol colpo si è liberato dei sassolini che si portava nelle scarpette da anni. Con la fama del picchiatore, ingiusta, la più difficile da digerire. E contemporaneamente, con tutto l'orgoglio che ha dentro, ha voluto ribadire la sua integrità. Morale, prima ancora che sportiva. «Mi hanno fatto rinunciare alla Juventus per rimanere con la Nazionale Under 21. Poi me l'hanno tolta sul più bello perché non mi sono piegato ai voleri di chi mi avrebbe pagato pur di fare giocare giocatori non all'altezza. Ma una volta corrotto, non avrei più avuto il coraggio di guardarmi in faccia. Ho preferito restare Gentile. Fiero dei miei ideali». Novanta minuti di applausi.

■ Il Panathlon lo premia e lui scoppia in lacrime  
«Sono me stesso»

non solo pallonara.